UN LUOGO DI CONOSCENZA

NOVITA' IN BIBLIOTECA

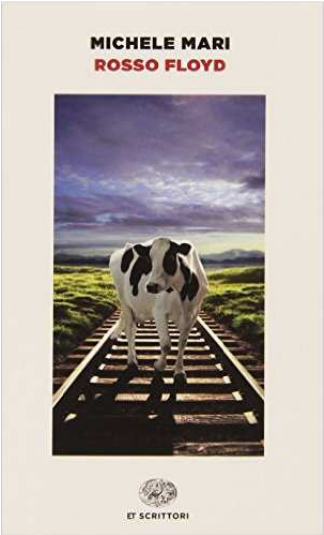
17 marzo 2017

Il vestito dei libri di Jhumpa Lahiri

Una articolata riflessione sulle copertine dei libri di Jhumpa Lahiri, Premio Pulitzer per la narrativa. L'autrice racconta del fascino che provava da bambina per le divise scolastiche, che le davano il senso di appartenenza. E poi la propensione per abiti diversi da quelli che volevano i suoi genitori, per sentirsi più se stessa. I vestiti diventano una metafora per la copertina dei libri. Ci sono vestiti che vanno bene, così come alcune copertine risultano perfette per il libro che ricoprono. Alcuni vestiti, però, non calzano a pennello e anche alcune copertine possono correre questo rischio. Di fatto, come nota Jhumpa Lahiri, le copertine non servono più per assolvere il mero compito di tenere insieme le pagine del libro, ma diventano un messaggio a se stante. E oggi lo vediamo, soprattutto con alcune case editrici: in copertina c'è di tutto. Il nome dell'autore e il titolo, naturalmente. Poi l'immagine, che è già un'interpretazione. E poi sovente i testi in quarta di copertina, le bandelle, le opinioni di questo o quel critico. E, ciliegina sulla torta, le fascette. Scrive Jhumpa Lahiri: "Personalmente trovo che mettere i pareri di altre persone sulla copertina sia inopportuno. Voglio che le prime parole che il lettore incontra in un mio libro siano scritte de me". A Jhumpa Lahiri piace l'idea del libro nudo, cioè di un testo in cui la copertina sia ridotta all'osso: autore e titolo. Pur riconoscendo che oggi le copertine hanno grande importanza nella vendita del libro … forse troppa.

Rosso Floyd : romanzo in 30 confessioni, 53 testimonianze, 27 lamentazioni di cui 11 oltremondane, 6 interrogazioni, 3 esortazioni, 15 referti, una rivelazione e una contemplazione di Michele Mari

Un romanzo impetuoso e visionario, un viaggio nell'universo dei Pink Floyd, alla scoperta dell'«evento scarlatto» che ha fatto della band una leggenda.

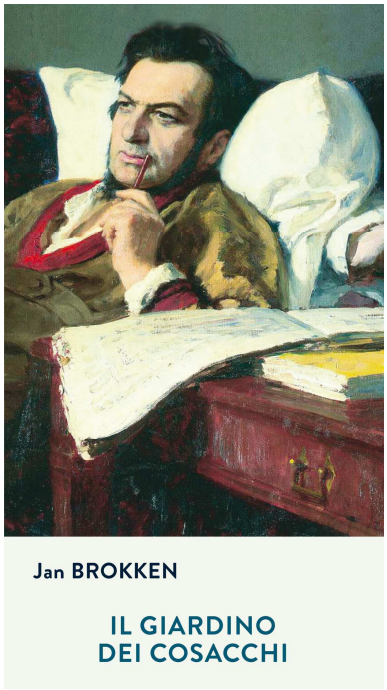


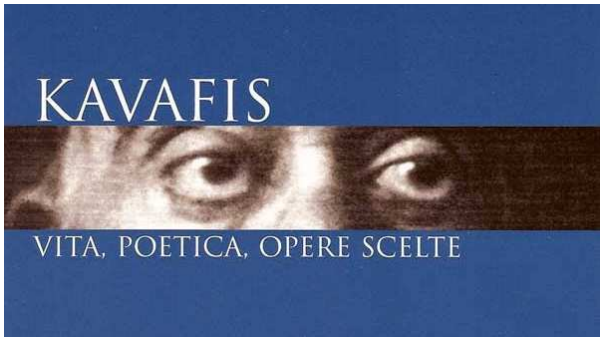
«Mio padre si chiamava Eric Fletcher Waters. Morì ad Anzio il 18 febbraio 1944. Io sono nato 165 giorni prima della sua morte. La gente mi conosce come Roger Waters, voce, bassista e autore della maggior parte dei testi dei Pink Floyd». Inizia così una delle confessioni dell'immaginaria «istruttoria» che fa da spina dorsale a questo libro. Un romanzo che ricostruisce la parabola artistica dei Pink Floyd facendo coincidere i dati biografici con quelli fantastici, dando forma a un impasto unico modellato intorno a una delle band più celebrate del ventesimo secolo. A sovraintendere a questa febbrile requisitoria sono «i siamesi»: due cervelli per un solo corpo, un legame conflittuale come quello che unì Roger Waters e David Gilmour. Ma qual è stato l'originario «evento scarlatto» che ha fatto dei Pink Floyd la leggenda che sono diventati? Sappiamo che Syd «Diamante Pazzo» Barrett - dopo appena due dischi e un'esperienza psichedelica dalla quale non si riprenderà mai più - viene allontanato dai suoi stessi compagni. È allora che decide di rinchiudersi nello scantinato della casa di famiglia a Cambridge, in compagnia delle sue amate chitarre e di tutta la musica che ha in testa. La stessa musica che, grazie ai concerti tenuti dal gruppo, continua a fare il giro del mondo: come se il talento visionario di Barrett - tramite insondabili vie oniriche - avesse continuato a influenzare sotterraneamente ogni canzone composta dagli altri Pink Floyd dopo il suo esilio. L'estro catalogatore ed enciclopedico di Michele Mari si fa in questo libro vertiginoso: l'autore sembra schiudere le porte del suo laboratorio per interrogare in profondità la genesi del processo creativo. Il potere della letteratura si allea in queste pagine a quello della musica: solo così è possibile far dialogare i personaggi delle canzoni dei Pink Floyd con i membri stessi della band, Stanley Kubrick con le coriste, David Bowie con Michelangelo Antonioni... Come il prisma scompone un raggio di luce mostrando lo spettro di colori che lo costituisce, così l'autore disseziona il nucleo incandescente delle canzoni dei Pink Floyd fino a svelare come dietro ogni loro singolo verso si nasconda un messaggio rivolto all'*altrove*.

«Nella sua eclettica ispirazione, Michele Mari ci offre un altro geniale esempio di come la letteratura possa intrufolarsi ovunque, dal puro romanzo alla più deflagrante contaminazione meta-narrativa, quando a sorreggerla c'è una scrittura alta, tentacolare, intelligente. (...) In questa strepitosa contaminazione di linguaggi e di ipotesi, Rosso Floyd è un libro amabilmente - diabolicamente - unico». Sergio Pent, ttL

Il giardino dei cosacchi di Jan Brokken

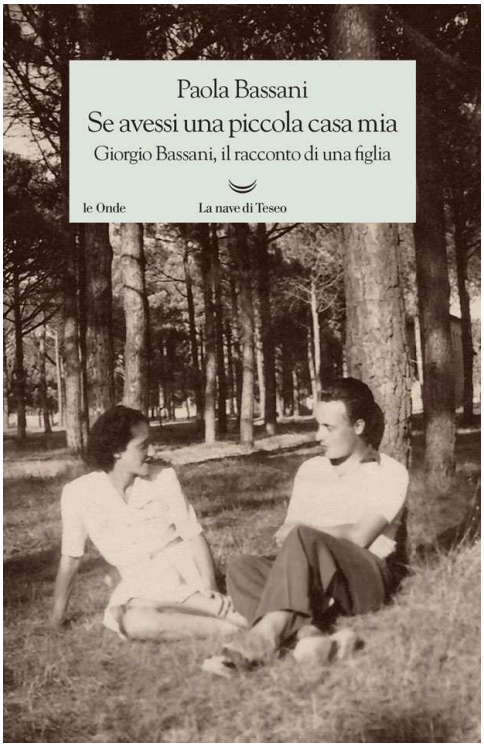
San Pietroburgo 1849, Fëdor Dostoevskij è davanti al plotone d'esecuzione, accusato di un complotto contro lo zar. Solo all'ultimo secondo viene risparmiato dalla morte e deportato in Siberia. Il ventenne Alexander von Wrangel, barone russo di origini baltiche, ricorda bene la scena quando qualche anno dopo è nominato procuratore della città kazaca dove Fëdor sta ancora scontando la pena, nella logorante attesa della grazia. Due spiriti affini, uniti dal fervore etico e intellettuale e innamorati perdutamente di due donne sposate: il giovane baltico della femme fatale Katja, e Dostoevskij della fragile ed eternamente infelice Marija. Confidenti, complici e compagni di sventura, Fëdor e Alexander si aggrappano uno all'altro come a un'ancora di salvezza nella desolazione siberiana, riuscendo a ritagliarsi un rifugio nel «Giardino dei cosacchi», vecchia dacia in mezzo alla steppa che diventa un'oasi di pensiero e poesia nella corruzione dell'Impero. In un appassionante romanzo «russo» basato su documenti, memorie e lettere giunte fino a noi, Brokken racconta un'amicizia che si intreccia alla storia politica e letteraria di un paese e attraverso la voce del barone Von Wrangel ricompone un ritratto intimo del grande autore ottocentesco. Un uomo «esiliato, tormentato, umiliato e risorto con le sue ultime forze», che vive la scrittura come una necessità febbrile e un'ossessiva indagine sul lato oscuro dell'animo umano, in perenne lotta con i debiti, la malattia e una vita estrema in cui riecheggiano tanti motivi dei suoi capolavori letterari.





Kavafis : vita, poetica, opere scelte

Poeta vissuto ai margini di tutto, Costantino Kavafis ha saputo cantare come pochi altri la legittimità del sentimento e della passione, le false glorie e le miserie dei potenti, l'inesorabile scorrere del tempo, di quanto nella vita passa e va perso per sempre. E ci ha regalato una poesia ancora oggi di straordinaria attualità, un distillato di musicalità, purezza stilistica ed eccentrica solitudine, che lo innalza tra i più prestigiosi e originali poeti del Novecento.



Se avessi una piccola casa mia : Giorgio Bassani, il racconto di una figlia di Paola Bassani

Una figlia appassionata, un padre che è stato uno degli scrittori più importanti del Novecento, una famiglia i cui ricordi emergono nitidi come personaggi di un romanzo. Giorgio Bassani abita il *lessico famigliare* che la figlia Paola racconta in questo libro, con la stessa forza poetica e umana che ha accompagnato la sua vita e la vasta produzione letteraria. Poeta, narratore, insegnante, giornalista, sportivo, politico, sceneggiatore, e accanto e soprattutto padre, marito e uomo passionale, innamorato della bellezza in tutte le sue forme. Con uno sguardo intimo, indulgente e al contempo affettuosamente sincero, Paola Bassani tratteggia il ritratto di un padre tanto imponente quanto amato. Accompagnato da un ricco apparato di immagini e lettere inedite, il racconto di Paola Bassani supera i confini dell'autobiografia e compone il sorprendente romanzo di un uomo.

La morte della farfalla : Zelda e Francis Scott Fitzgerald di Pietro Citati

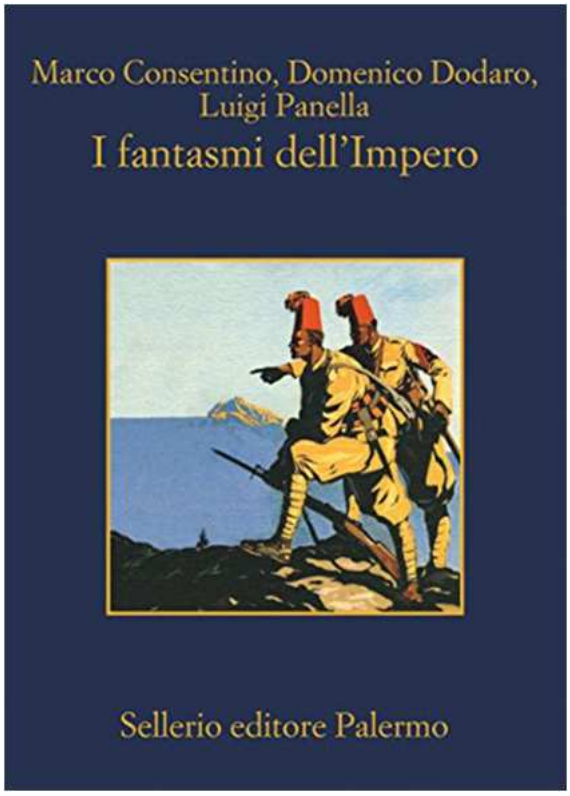
"Erano la stessa persona, con due cuori e due teste; e questi cuori e queste teste si volgevano appassionatamente l'una verso l'altro, l'una contro l'altro, fino ad ardere in un unico rogo."

Con la consueta maestria nel far rivivere sulla pagina le grandi personalità del passato, Pietro Citati ci racconta in questo libro uno degli amori più celebri e tormentati: quello tra lo scrittore Francis Scott Fitzgerald e la moglie Zelda. Una coppia baciata da bellezza e successo ma dannata dall'ombra della follia, che è diventata parte integrante del mito dei "ruggenti anni Venti".

I fantasmi dell'Impero di Marco Consentino, Domenico Dodaro, Luigi Panella

In Africa Orientale Italiana, fra il 1937 e il 1938, l'Impero da poco proclamato è ufficialmente "pacificato". In realtà più di prima infuria la guerra coloniale, anche con l'impiego dei gas, contro gli *arbegnoch*, i patrioti, ed è tanto più feroce quanto più incapace di successi. Ci sono violente rivolte, in particolare nella ampia regione nord-occidentale dell'Etiopia, al cui vertice per volontà di Benito Mussolini è posto come Governatore il generale Alessandro Pirzio Biroli. Una serie di relazioni riservate dei Carabinieri additano come causa della rivolta la condotta di un capitano, Gioacchino Corvo, che avrebbe organizzato delle brutali esecuzioni che hanno esasperato la popolazione locale. A indagare il suo operato, a scoprire la verità, viene chiamato un magistrato militare, assistito da un sottotenente. I due, Vincenzo Bernardi e Vittorio Valeri, inizieranno così un viaggio attraverso l'Impero, una vera e propria discesa agli inferi tra imboscate (per mano amica), piogge di gas micidiali (il famigerato Trattamento C) cadute dal cielo come castighi biblici in spregio a ogni convenzione umanitaria internazionale, teste mozzate, genitali strappati ai caduti sul campo (niente prigionieri). Questa è la guerra pubblica. Poi c'è quella privata delle camicie nere: ragazzine stuprate e finite con un colpo di grazia alla testa un attimo dopo aver ottenuto la soddisfazione carnale; violentatori a loro volta puniti con eloquente teatralità dagli indigeni: «Impiccato alle sue budella l'uomo soffocò lentamente».

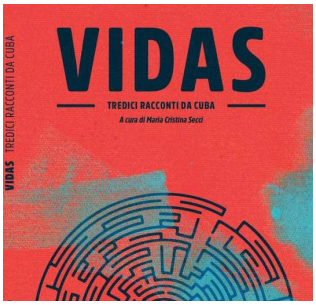
La missione di Vincenzo Bernardi e Vittorio Valeri diventa una dettagliata cronistoria di intrighi, vendette, tradimenti, battaglie. Intorno a loro si sfalda il sogno imperiale e inizia a consumarsi il fascismo stesso, che proprio nelle colonie scopre il tragico limite delle proprie illusioni.



Marco Consentino, funzionario della Camera, Domenico Dodaro e Luigi Panella, avvocati, - partendo dal ritrovamento di un fascicolo destinato a rimanere sepolto tra le carte del fu Ministero dell'Africa italiana - scrivono con questo romanzo una delle pagine più ignominiose del fascismo.

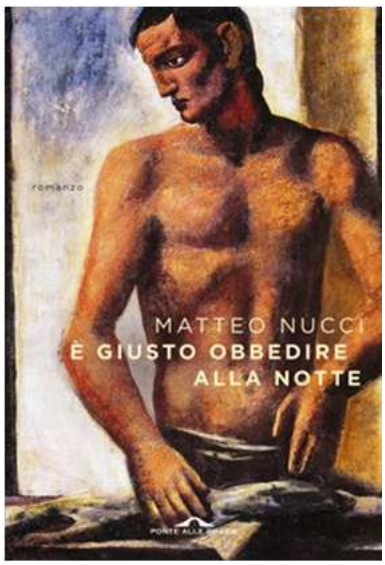
La città interiore di Mauro Covacich

Con *La città interiore* Covacich si avventura sul terreno della ricerca memoriale, facendo di questo libro un vero romanzo di formazione, ma anche il «suo» romanzo su Trieste. Covacich non si sofferma sulle componenti politiche destabilizzanti e sui momenti cupi della Storia, preferendo risalire alle origini di una cultura ibrida di cui è diventato il più recente e convinto erede: si parte da un bambino di sette anni che attraversa una Trieste appena liberata dai tedeschi, nel 1945, reggendo una sedia sulla testa, seguendo una sua bussola interna che lo conduce in braccio ai salvatori dell'Armata Inglese, e si continua con questo bimbo ormai adulto e padre, che nel 1972 accompagna suo figlio – anche lui di sette anni – a contemplare la città dall'alto, a vedere il fumo di un attentato di Settembre Nero. Due italiani della Zona A ormai divisi dai «cugini» istriani della Zona B, smarriti ma convinti di vivere nella dimensione di un esilio perpetuo che ha cambiato la Storia. Quel bambino del 1972 è Mauro Covacich, che da adulto torna sui passi delle proprie radici, recuperando il tracciato morale e culturale della sua stessa famiglia, dai nonni in odore di esilio a remote figure di oscuri ma geniali eroi locali che hanno comunque lasciato un segno nel destino dell'autore. Incontriamo poi Freud e Svevo, Joyce e Saba, il musicista Bibalo e il poeta Ivan Goran (un Kovačić) cantato da Éluard, su fino a Magris e a un imprevisto Coetzee... Ma l'autore evoca qualcosa di più che il loro rapporto con la città di Trieste, e la sua non è una saga familiare, per quanto interessante per la vivacità dei ritratti e delle vicende. Ad attrarre è il confronto con una cultura e una storia, una cultura determinata da una storia, una storia che è stata e continua a essere un incrocio stupefacente e drammatico di culture.



Vidas : tredici racconti da Cuba

Una schiera di scrittori, alcuni già affermati a livello internazionale, altri in procinto di diventarlo, descrivono con coraggio e fantasia, nei tredici racconti che compongono questa raccolta, la nuova realtà letteraria di Cuba. Storie che si inseriscono nel solco della tradizione, altre che mirano chiaramente a riformulare l'idea della "cubanità", altre ancora che rifuggono le vicende locali per narrare uno spazio e un tempo indefiniti, un luogo dell'anima lontano dalle contingenze storiche, racconti che tutti insieme riescono a colpire il lettore con la loro prospettiva inedita e priva di artificio. Un'intrigante miscela di generi, stili e tecniche narrative che, attraverso un'alternanza tra ottimismo e disincanto, sconcerto e speranza, raccontano una Cuba quanto mai attuale alle prese con un cambiamento lento, difficile, ma anche inarrestabile.



È giusto obbedire alla notte di Matteo Nucci

Ai margini della Roma che tutti conosciamo, dove il Tevere crea un'ampia ansa prima di correre verso il mare, vivono uomini e donne che sembrano essersi incontrati solo grazie alle rispettive necessità. Fra baracche e chiatte, uniti dalla gestione di una trattoria improvvisata, mentre si alternano in piccoli lavori nei campi e nella guida dei turisti cittadini attratti dai loro lavori arcaici, essi hanno formato una comunità fuori dal tempo e dal mondo in cui oggi siamo abituati a vivere. Già da qualche anno, hanno accolto un uomo in fuga. Lo chiamano tutti «il dottore», perché sembra venuto a offrire le sue cure a chi vive lì. Ma hanno anche intuito che quest'uomo, di quasi cinquant'anni, in realtà si è ritrovato fra loro per curare sé stesso. Qual è il suo passato? Quale il dolore che lo ha strappato alla sua casa? Mentre il respiro del fiume scandisce il tempo della lettura, veniamo attratti nella storia della sua vita, di sua moglie Anna e di sua figlia Teresa, delle sue perdite, del suo coraggio, del suo terrore. Accompagnati da racconti di nutrie, di cani, di animali fiabeschi, dai ritmi della natura che si approfondiscono nel cuore della città, conosceremo tutto di questo indimenticabile personaggio, antico e moderno assieme, e apprenderemo di nuovo come solo il dolore possa spingere l'essere umano alla rinascita. Una rinascita che passa per le mani di donne, e attraversa una notte cui è giusto obbedire.

Magari domani resto di Lorenzo Marone

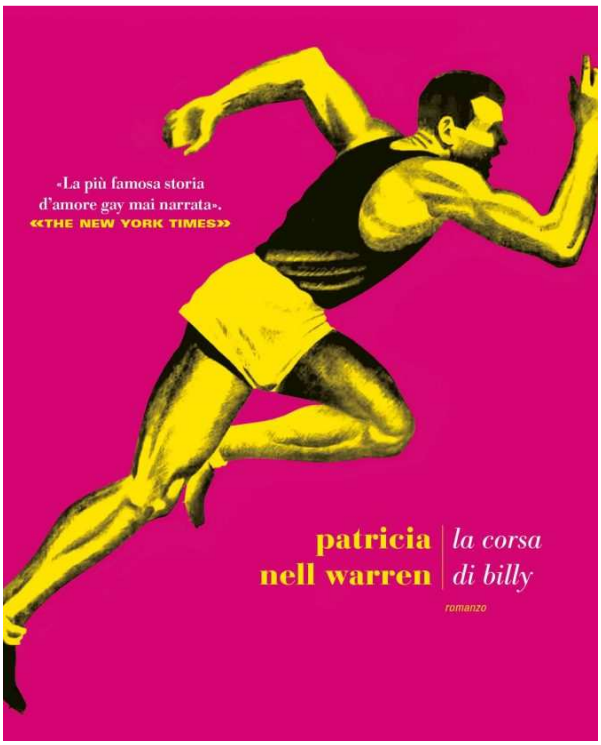
Chiamarsi Luce non è affatto semplice, specie se di carattere non sei sempre solare. Peggio ancora se di cognome fai Di Notte, uno dei tanti scherzi di quello scombinato di tuo padre, scappato di casa senza un perché. Se poi abiti a Napoli nei Quartieri Spagnoli e ogni giorno andare al lavoro in Vespa è un terno al lotto, se sei un avvocato con laurea a pieni voti ma in ufficio ti affidano solo scartoffie e se hai un rottame di famiglia, ci sta che ogni tanto ti *arraggi* un po'. Capelli corti alla maschiaccio, jeans e anfibi, Luce è una giovane onesta e combattiva, rimasta bloccata in una realtà composta da una madre bigotta e infelice, da un fratello fuggito al Nord, da un amore per un bastardo Peter Pan e da un lavoro insoddisfacente. Come conforto, solo le passeggiate con il suo cane e le chiacchiere con l'anziano vicino don Vittorio, un musicista filosofo in sedia a rotelle. Finché, un giorno, a Luce viene assegnata una causa per l'affidamento di un minore. All'improvviso, nella sua vita entrano un bambino molto speciale, un artista di strada giramondo e una rondine che non ha intenzione di migrare. La causa di affidamento nasconde molte ombre, ma è forse l'occasione per mettere ordine nella capatosta di Luce. Risolvendo un dubbio: andarsene, come hanno fatto il padre, il fratello e chiunque abbia seguito l'impulso di prendere il volo, o magari restare, trovando la felicità nel suo piccolo pezzettino di mondo?

Commedia nera n. 1 di Francesco Recami

Antonio Maria e Maria Antonietta sono speculari e non solo nel nome. Lei è commissario di polizia, prorompente, insaziabile e poliziotta politicamente scorretta. Lui ha ereditato dal padre il mestiere di sarto, è introverso e sottomesso. Nel tempo il loro rapporto si è deteriorato; Maria Antonietta è diventata sempre più esigente e ingorda, anche sessualmente, e siccome Antonio Maria non riesce a stare dietro agli appetiti della moglie lei lo sostituisce con agenti di polizia che non solo occupano il letto coniugale, ma abitano a casa loro. Insomma un ménage a tre in cui ad Antonio Maria, costretto pure a lasciare il lavoro di sarto, tocca solo cucinare. Isolato dal mondo, intontito di psicofarmaci, inevitabilmente depresso, non esce più di casa; Maria Antonietta ogni tanto lo confina nella cella di rigore - prigioniero nella sua stanza - e la sera racconta a lui e agli agenti che si alternano nel talamo, i casi della giornata e i metodi poco ortodossi con cui li risolve. Incapace di chiedere aiuto, Antonio Maria medita solo come porre fine a quella vita d'inferno. Progetta perciò la fuga. Ma ogni tentativo fallisce miseramente e non resta che provare con l'omicidio. Ecco che inizia così ossessivamente a cercare di sbarazzarsi della moglie inventandosi ingegnosi congegni, ancora una volta fallimentari.

Vita quotidiana dei Bastardi di Pizzofalcone di Maurizio de Giovanni ; fotografie di Anna Camerlingo

In occasione dell'uscita della serie Tv *I Bastardi di Pizzofalcone*, Maurizio de Giovanni dà voce ai personaggi che compongono la squadra investigativa piú famosa d'Italia. Ognuno di loro si racconta, talvolta quasi si confessa. E parla dei colleghi e dello strano commissariato dove, contro ogni previsione, ha trovato riscatto. Con 134 foto del set.



La corsa di Billy : romanzo di Patricia Nell Warren

A metà degli anni Settanta, l'allenatore Harlan Brown viene cacciato dalla prestigiosa Penn State University per sospetta omosessualità. Perde tutto – famiglia, lavoro, amici – e trova rifugio dal suo passato e da se stesso in un piccolo college di New York, dove cerca di mascherare il proprio conflitto sessuale con un'esistenza il più spartana e conformista possibile. Si è fatto una promessa che ha intenzione di mantenere: non innamorarsi mai più di un uomo. Ma la sua vita viene nuovamente sconvolta quando tre giovani atleti si presentano nel suo ufficio: l'esuberante Vince Matti, il timido Jacques LaFont e il ventiduenne Billy Sive, un potenziale grande talento per i diecimila metri. Vittime a loro volta di discriminazione sessuale, non vogliono rinunciare ai propri sogni.

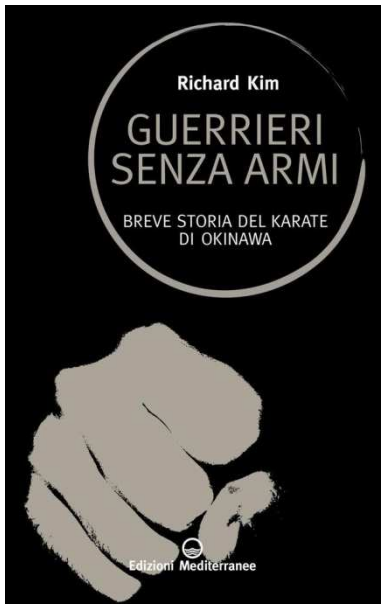
L'uomo è profondamente diviso: se accetterà di allenarli, alimenterà i pettegolezzi su di lui, ma i tre hanno stoffa e questa potrebbe essere la sua ultima occasione di puntare in alto. Alla fine, poste condizioni ferree, accetta di prenderli sotto la sua ala. Harlan è subito affascinato dal talento di Billy e capisce che il ragazzo ha le qualità per partecipare alle Olimpiadi di Montréal del '76. Quando, molto presto, la sua ammirazione si trasforma in una sensazione che non provava da anni, deve fare la scelta più difficile della sua vita: combattere i propri sentimenti o uscire allo scoperto e sfidare l'ultraconservatore establishment sportivo, rischiando di far sfumare per sempre il sogno olimpico dei tre ragazzi. Amore, passione e lotta politica si fondono così in un crescendo di tensione, fino all'esplosivo finale, giocato sullo spettacolare palcoscenico olimpico. Pubblicato per la prima volta nel 1974 e diventato subito un libro di culto e di grandissimo successo internazionale, *La corsa di Billy* è una denuncia coraggiosa sui drammi dell'omosessualità di atleti che non possono fare coming out a causa dell'omofobia dell'ambiente sportivo.

M : l'orgia del potere : controstoria di Jorge Mendes, il padrone del calcio globale di Pippo Russo

Pippo Russo è da anni un attento indagatore dei meccanismi che regolano l'economia parallela del mondo del calcio. Con "M. L'orgia del potere" i riflettori vengono puntati sul profilo di Jorge Mendes, tratteggiato come il vero padrone del calcio globale.

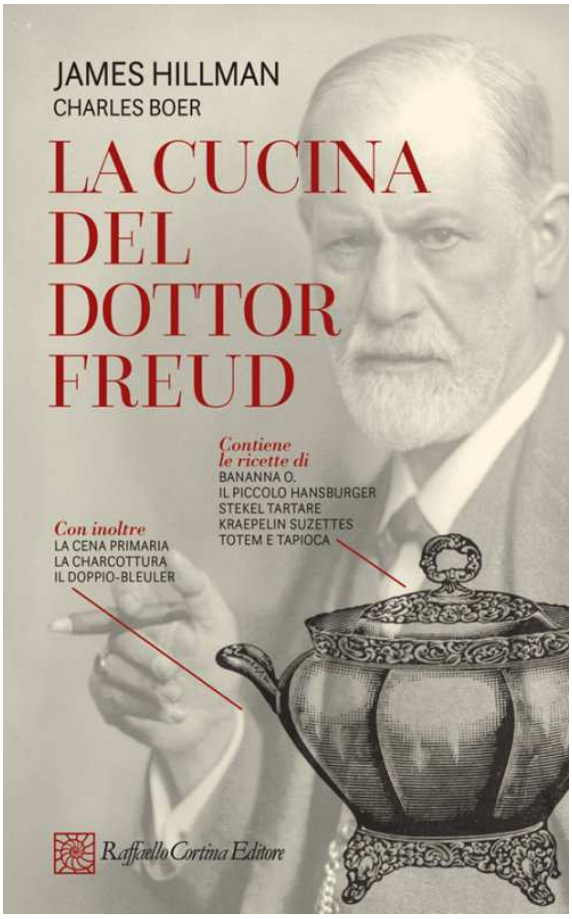
Il titolo è un omaggio al film di Costa-Gavras "Z. L'orgia del potere" e rimanda all'idea di avidità e desiderio sfrenato di ricchezza e potere. Un potere inedito, mai visto fino ad ora nel mondo del calcio: Mendes è riuscito a tessere rapporti stretti con la finanza internazionale e grandi gruppi di potere che, progressivamente, stanno mettendo le loro mani su quello che, anni fa, era considerato lo "sport più bello del mondo".

Si calcola che in carriera abbia mosso calciatori per un valore di oltre un miliardo di euro. Tra i suoi clienti ci sono Cristiano Ronaldo, James Rodriguez, Diego Costa, Thiago Silva, José Mourinho. È il portoghese Jorge Mendes, l'uomo più potente del calcio globale. Osannato in patria, ammirato e temuto all'estero, Mendes nella ristrutturata economia globale del calcio è il principale interprete, uno dei principali punti di riferimento per una finanza internazionale che vede nel calcio il pilastro del settore economico cruciale del XXI secolo: l'Economia dell'Entertainment. E come accade per ogni grande assetto di finanza globale, ci sono aspetti meno noti che è necessario conoscere. A partire dallo stesso Jorge Mendes, raccontato in queste pagine con una sistematicità mai usata fin qui.



Guerrieri senza armi : beve storia del karate di Okinawa di Richard Kim

Questo libro è un approccio personale e originale del famoso karateka Richard Kim alla storia del karate. L'opera non intende essere una presentazione enciclopedica e lineare del karate di Okinawa, ma è piuttosto la scelta di raccontarne l'evoluzione attraverso i suoi più autorevoli praticanti. Questi uomini, i sensei, furono eroi popolari del loro tempo e sono entrati nella leggenda attraverso la tradizione sia scritta che orale dei loro discepoli. Per mantenere un certo grado di continuità, Kim ha scelto di presentarli in ordine più o meno cronologico, cominciando da Yara, del XVIII secolo, per finire con Miyagi Chojun del Novecento.



La cucina del dottor Freud di James Hillman e Charles Boer

Ogni giorno, all'ora del pranzo, siamo costretti a subire vere e proprie nevrosi traumatiche. Panini, Coca-Cola, tramezzini e hamburger: è questa la vera psicopatologia della vita quotidiana, il vero disagio della civiltà. Quale miglior terapia di un libro di cucina freudiana, di questa lista di piaceri orali soddisfatti *à la carte*? Le ricette mescolano le migliori intuizioni della cucina viennese ai ricordi e alle riflessioni del padre della psicoanalisi. E, naturalmente, il gusto è dato da una straordinaria ironia. *La cucina del dottor Freud* è destinato ai golosi di aneddoti sui grandi della psicoanalisi, ma anche a quanti vorranno divertirsi a trasformare in piatti fumanti le proposte di questo singolare ricettario in salsa viennese.

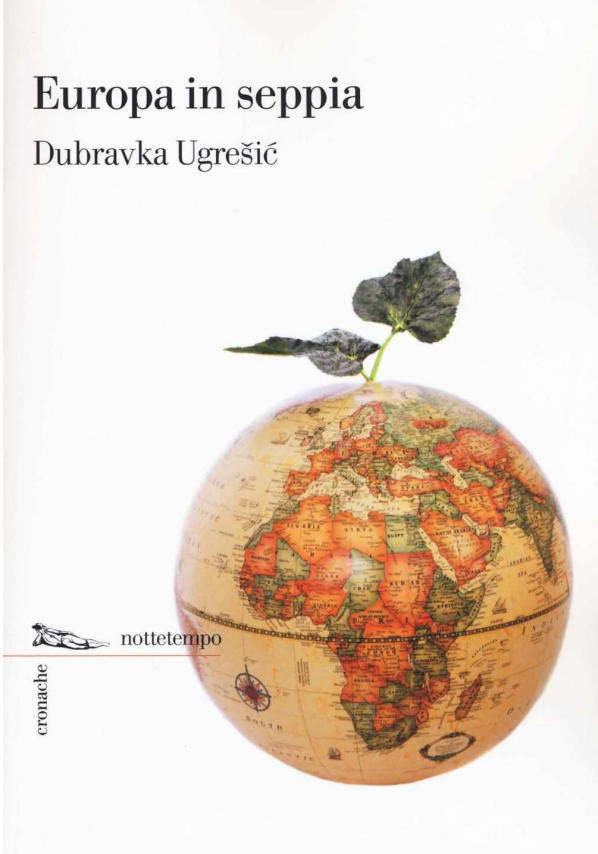
Apparso negli USA nel 1985, questo spaesante cookbook freudiano, che sembrava solo un divertissement da psicanalisti consumati, alla luce della cibomania dilagante di oggi, si rivela in tutta la sua profetica attualità. E diventa una sorta di analisi dei lapsus, delle fissazioni, delle rimozioni, delle ossessioni, delle fobie di homo dieteticus. Cioè il cittadino globale che ha fatto del cibo il vero luogo della libido. Nel libro, attraverso i frammenti di lettere, appunti biografici, testi della figlia Anna messi insieme da Hillman e Boer, emerge un Freud severo verso se stesso e feroce verso i suoi seguaci, colpevoli di aver ridotto la pratica analitica a un formulario di ricette precotte, a «cucina psicologica freudiana ». E il padre della psicanalisi se la prende anche con i medici che, in generale, non sanno mangiare e hanno sublimato le loro frustrazioni orali con tetre ammonizioni. Per cui, conclude, «noi dovremmo mangiare come le mucche e i cavalli, vale a dire verdure crude, cereali integrali, pasti misurati, equilibrati. Quelle famose diete equilibrate, che generano menti squilibrate». E aggiunge che in fondo tutti i protagonisti dei suoi casi clinici più celebri avevano trasformato i totem alimentari in tabù. Anna O. si nutriva unicamente di arance. Dora era una «mediocre mangiatrice e rivendicava il suo disinteresse per qualsiasi cibo». Mentre Miss Lucy R. era afflitta da strane dis-percezioni olfattive. In questo senso la ricetta del fegato d'anitra isterica che si trova nel libro è idealmente dedicata a loro. … Il libro propone un menu ricchissimo fatto di transfert, nonsense, giochi linguistici davvero gustosi. Dalle fettuccine libido, al barattolo di déjà-vu, dalla crostata edipica alla torta paranoica. Sono a tutti gli effetti ricette vere, che mescolano tradizione viennese, gastronomia ungherese, umori yiddish.

L'esperienza dell'architettura di Henry Plummer

L'architettura non è semplicemente qualcosa che guardiamo da lontano o di cui ci serviamo per necessità pratiche, ma il catalizzatore della nostra autentica esistenza di esseri viventi che agiscono in armonia con il mondo. Dalle scale scavate a mano nei villaggi greci alle passerelle lasciate libere di fluttuare, dalla funzione dei paraventi giapponesi al senso di libertà che caratterizza le piazze italiane, dalla magistrale manipolazione delle forme di Frank Lloyd Wright alle mutazioni poetiche di Carlo Scarpa, ogni volta abbiamo a che fare con esperienze molto diverse, ognuna delle quali influenza la nostra esperienza dello spazio. Integrando sapientemente testo e immagine, ogni capitolo si concentra su un aspetto diverso delle nostre interazioni quotidiane con l'architettura, prendendo in considerazione scale, pavimenti, percorsi, spazi interni, percezione e prospettiva, e il rapporto tra un edificio e l'ambiente che lo circonda. Un volume che in un originale confronto con poeti, filosofi e psicoanalisti ripensa le basi e la storia dell'architettura, rivolgendosi non solo agli specialisti impegnati nell'ideazione di nuovi spazi, ma soprattutto a quanti cercano di comprendere meglio il loro posto nel mondo per come è stato e viene costruito dagli uomini.

La politica cinematografica del regime fascista di Alfonso Venturini

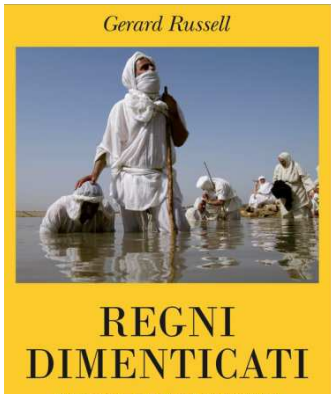
Mussolini affermò che «la cinematografia è l'arma più forte». Normalmente colleghiamo questo motto alla funzione propagandistica dei documentari prodotti dall'Istituto Luce, ma l'interesse del fascismo per il mezzo cinematografico riguardò anche i film a soggetto, come è dimostrato dalle molteplici iniziative che, dagli anni Trenta in poi, lo Stato italiano mise in campo per sostenere e indirizzare il cinema di finzione. Il libro di Venturini ci offre un contributo che travalica i confini della storia del cinema, abbracciando il campo della storia politica ed economica dell'Italia fascista. La produzione cinematografica, infatti, è osservata dall'autore sia come espressione artistica, sia come industria. Seguendo la vita di istituzioni e persone, inoltre, il libro tiene conto delle continuità che legano il cinema del Ventennio sia alla precedente età liberale, sia al successivo periodo repubblicano. Il ritratto della politica cinematografica del fascismo che emerge dal saggio è decisamente in chiaroscuro. Le iniziative del regime furono molteplici ma spesso prive di un disegno organico coerentemente perseguito. La profonda crisi in cui versava il cinema italiano negli anni Venti fu probabilmente frenata, ma l'insuccesso di alcuni fra i più ambiziosi progetti finanziati dallo Stato (primo fra tutti Scipione l'Africano, il kolossal del 1937 destinato a celebrare la conquista dell'Etiopia) rivelò i perduranti limiti dell'industria cinematografica italiana. L'investimento statale nella costruzione di Cinecittà fu forse il lascito principale del fascismo, il quale pose così le basi per i fasti del cinema italiano negli anni del boom economico.



Europa in seppia di Dubravka Ugrešić

Come si sopravvive in un mondo dove non esistono più le cabine telefoniche, l'effigie di Tito è stampata su calzini-souvenir e si costruiscono musei sul domani per salvarsi dall'oggi? Dubravka Ugresic ci mostra l'Europa del primo secolo del nuovo millennio attraverso una galleria di scatti, di foto d'epoca color seppia: raccontando che cosa è rimasto di un Est che, puntato sull'orologio socialista, ha creduto al progresso e ormai non ha più neanche il tempo per sognare; e di un Ovest che, convinto di dettare il passo al futuro, moltiplica le connessioni e si barrica nei propri confini. Cartoline da aeroporti, alberghi, festival, istantanee di paure e ossessioni, una flotta di corrosivi messaggi in bottiglia lanciati da un'irriducibile contestataria.

I singoli saggi raccolti in questo libro possono scaturire da note di viaggio dell'autrice o da fatti di cronaca, visioni del mondo dalla bicicletta o incursioni nell'universo paradigmatico di Ikea e di Starbucks con i suoi codici di comunicazione. Avvenimenti noti e meno noti, eterogenei eventi pubblici e privati, diventano spunto per il montaggio di immagini tratte dalla nostra storia recente e meno recente e riflessioni sulle nostre prospettive. Con i suoi scatti magistrali, l'autrice fotografa, riuscendo a coglierne l'irripetibile "qui ed ora", i tamburi di Zuccotti Park, immigrati raccoglitori di tulipani in Olanda, pesci nell'acquario di facoltosi magnati, prostitute nelle vie di Amsterdam, calciatori e receptionist, tassisti e traduttrici, hostess e venditori di tappeti, badanti e giocatori di bussolotti, autori anonimi e anonimi "stroncatori". Nelle sue inquadrature possono trovarsi a fare da sfondo le ondate migratorie in Europa, le tensioni sociali, le perversioni del mercato del lavoro, l'ecosistema europeo, la nuova marginalità sociale, gli scenari del post-comunismo e l'eredità del comunismo, le trasformazioni del mercato culturale globale (specificatamente l'industria del libro), le differenze di genere e i canoni letterari, l'autore e l'autorialità e molti altri temi ancora.



Regni dimenticati : viaggio nelle religioni minacciate del Medio Oriente di Gerard Russell

Mentre abbiamo negli occhi le immagini dello sterminio dei cristiani assiri, o della distruzione dei templi di Palmira, Russell ci racconta di un altro Medio Oriente, una terra di straordinaria diversità religiosa e di scambi fecondi tra culture, e di un altro islam, una civiltà che in passato ha saputo esprimere grande tolleranza verso i culti religiosi pagani – assai più dell'Europa cristiana. Russell ci introduce a fedi orgogliose e millenarie – progressivamente stritolate dai blocchi contrapposti delle «grandi religioni mondiali» –, a fedi esotiche e talvolta esoteriche le cui radici affondano nella remota antichità mesopotamica della regione e le cui storie si intrecciano con l'Egitto dei faraoni e con il tempio di Gerusalemme, con i magi persiani e con le falangi macedoni. E ci porta a scoprire l'adorazione dei pavoni e il culto dei filosofi greci, la fede nella reincarnazione e la credenza negli influssi planetari, pratiche stregonesche e attese messianiche. Ma dei gruppi religiosi qui descritti – yazidi e mandei, drusi e zoroastriani, copti e samaritani e altri ancora – non si parla solo al passato: cacciati dalle proprie case, in fuga da guerre e persecuzioni, nei paesi ospitanti si trovano ad affrontare sfide e ostacoli inediti per salvare dall'oblio le tradizioni ancestrali di cui sono gli ultimi eredi.

Storie di parole arabe : il racconto di un mondo mediterraneo di Alessandro Vanoli

Da sempre il Mediterraneo è stato teatro di commerci, lotte, scoperte. Sullo sfondo, la vicenda di civiltà e culture millenarie, dall'Egitto dei faraoni al mondo greco-romano, fino alle grandi religioni, ebraismo, cristianesimo e islam. Per raccontare una storia tanto complessa e stratificata, Alessandro Vanoli - che si definisce "uno storico che gioca con le parole" - sceglie una chiave di lettura trasversale: le parole arabe, protagoniste di vere e proprie storie che restituiscono tutta la vitalità di un mondo fatto di scambi e incontri fra popoli. In fondo, "scambiarsi conoscenze, scambiarsi merce, persino combattersi, tutto passa attraverso la parola". L'attenzione è rivolta non tanto, o non solo, alla ricostruzione etimologica, ma piuttosto al senso sociale e concreto dei termini. Assistiamo così al viaggio nel tempo e nello spazio di parole dalla fragranza tipicamente araba, come calamo, minareto, hammam; mentre altre, come zafferano, pepe o tulipano, parlano di un'antica e vasta rete di traffici e scambi. Ma è proprio il Mediterraneo il protagonista assoluto di una narrazione avvincente, dove la storia dei suoi nomi distilla un universo unitario ma in febbrile e costante trasformazione: "Un po' stupisce per quante vie il destino possa legarci alla storia di una parola".

L'immagine del Volto Santo di Lucca : il successo europeo di un'iconografia medievale di Stefano Martinelli

Tra le immagini di Cristo che maggiormente affascinarono il Medioevo, il Volto Santo di Lucca ebbe un ruolo del tutto particolare. Considerato in prima istanza una icona miracolosa non fatta da mano umana, il crocifisso assunse poi una dimensione 'civica', assurgendo a simbolo della città e a garante della sua libertas, fino a divenire un'immagine di respiro internazionale. L'eccezionale numero di copie del Volto Santo prodotte tra il XIV e il XV secolo, varie per tecnica, significato e qualità artistiche espresse, offre una misura molto efficace del ruolo che il crocifisso ebbe nel panorama devozionale europeo del tardo Medioevo. Il libro segue la vicenda della diffusione dell'immagine del Volto Santo secondo un percorso circolare, a partire delle prime testimonianze lucchesi, seguendo poi i diversi canali di diffusione europei, fino a tornare a Lucca per osservare gli sviluppi cinquecenteschi culminati negli affreschi di Amico Aspertini nella Basilica di San Frediano e della Villa Buonvisi a Monte San Quirico.

Pisa nel medioevo : produzione, società, urbanistica : una lettura archeologica di Gabriele Gattiglia

Il volume, attraverso l'analisi dei dati archeologici, ricostruisce le trasformazioni della città a partire dall'Altomedioevo fino alla presenza longobarda e alla precoce ripartenza economica tra IX e X secolo, favorita da una fitta rete di porti marittimi e fluviali e dalle relazioni commerciali. E' in quel periodo che la città diventa un importante centro di crescita economica che porterà allo sviluppo di una classe mercantile sempre più intraprendente e alla conseguente trasformazione urbanistica avvenuta tra XI e XIII secolo con la costruzione delle case-torri, delle mura comunali e dei grandi edifici religiosi.

Una città in fuga : i livornesi tra sfollamento, deportazione razziale e guerra civile (1943-1944) di Enrico Acciai

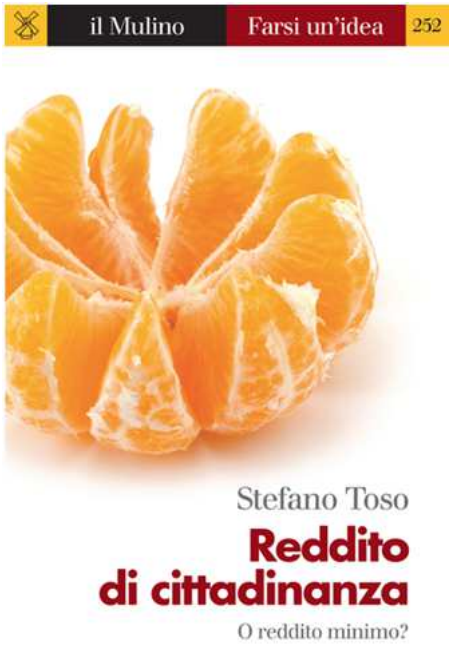
Nel corso della seconda guerra mondiale, e in particolare nei mesi a cavallo tra il 1943 e il 1944, Livorno conobbe un vero e proprio esodo della sua popolazione civile. A causa degli intensi bombardamenti alleati circa 90.000 cittadini labronici furono costretti a riversarsi nelle campagne, in un'area molto vasta che andava dalla provincia di Lucca a quella di Grosseto, passando da quella di Pisa. Lo sfollamento, che cominciò nella sua forma più radicale dopo i bombardamenti del maggio 1943, fu un fenomeno di massa, che andò a coinvolgere una parte sostanziale del territorio toscano. In una realtà di per sé già molto difficile si andarono a inserire anche le vicende e le frizioni che scossero, dopo il settembre del 1943, l'Italia rimasta sotto l'autorità della Repubblica Sociale Italiana. Fu quindi tra gli sfollati che i membri della comunità ebraica labronica provarono a nascondersi, con alterni successi, e fu sempre tra gli sfollati che nacque e si sviluppò la resistenza in armi. L'obiettivo di questo saggio è quello di ricostruire la complessità di un'esperienza, quella dello sfollamento, ancora troppo spesso ignorata dalla storiografia italiana sulla seconda guerra mondiale.

La cacca che ci salvò dalla fame : strane storie e tipi strani di Luciano Luciani

Come fu che lo sterco degli uccelli salvò i popoli europei dalla fame? Perché gli abitanti di aree più o meno vaste del nostro Paese decidono, a un certo punto, di definirsi con un nome diverso da quello che la storia o la geografia hanno loro assegnato? Perché letterati e poeti non amarono le armi da fuoco? È vero che il caffè fa diventare impotenti? Le cavallette si possono mangiare? Da dove viene davvero la Befana? E la maschera di Anonymus rimanda proprio a un eroe senza macchia né paura? E personaggi come Edgar Allan Poe, Henry Toulouse Lautrec o Pierre Loti. Chi erano? A queste e ad altre domande, l'autore prova a rispondere con un libro divertente, attraverso una full immersion nel caotico fondaco della Storia e delle storie.

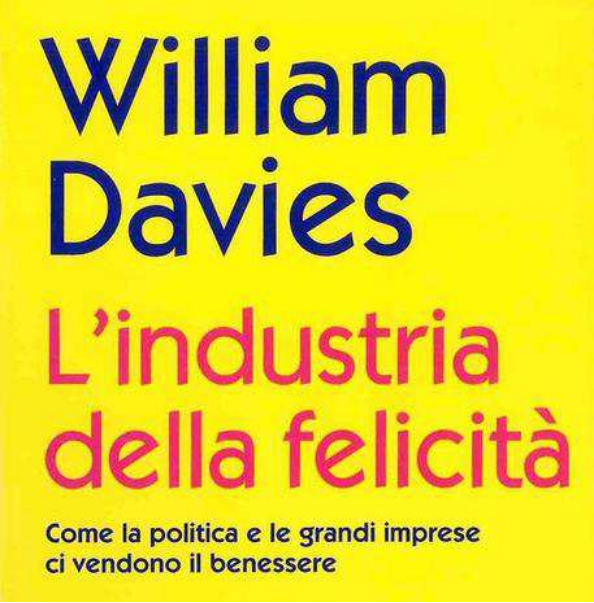
Ventotto domande per affrontare il futuro : un nuovo modo per ricordare il passato e immaginare l'avvenire di Theodore Zeldin

Questo libro ci spinge a una ricerca e a una scoperta, quella di una nuova arte del vivere. Le riflessioni di Theodore Zeldin raccolgono aneddoti affascinanti, provocazioni inaspettate, fulminei slanci nel futuro, inedite riflessioni sul passato e sulla storia, e sono organizzate in una serie di sorprendenti domande: "a cosa serve lavorare tanto?"; "ci sono modi più divertenti per guadagnarsi da vivere?"; "basta rimanere giovani di spirito per non diventare vecchi?"; "cosa hanno i poveri da insegnare ai ricchi?"; "cosa hanno i ricchi da insegnare ai poveri?". Questa ricerca diviene allora un manuale di economia, un trattato sulla coppia contemporanea, uno zibaldone di pensieri illuminanti, un saggio di filosofia esistenziale. Perché per Zeldin tutta la vita è nelle idee, nella costante indagine dei nostri limiti e delle nostre capacità. Ogni capitolo del libro si apre con la voce di una persona che proviene da un'epoca e da una civiltà diversa e che risponde con il racconto della propria esperienza alle grandi decisioni che ognuno deve prendere. La storia per Zeldin non è solo testimonianza di ciò che è accaduto e del perché è accaduto ma, soprattutto, una maniera di provocare l'immaginazione. E il futuro, le nostre possibilità, la nostra felicità, risiedono proprio in questa capacità di scatenare la scintilla di un'idea nuova, di guardare il mondo e noi stessi con la giovinezza nel cuore e l'esperienza nella mente.



Reddito di cittadinanza o reddito minimo? di Stefano Toso

Il reddito di cittadinanza è l'espressione più autenticamente universale di un welfare state volto a fornire un sostegno economico a tutti, a prescindere dal reddito e dalla disponibilità a lavorare. Un'idea antica, affascinante, ma mai realizzata. Perché? Contrapposto al reddito di cittadinanza è il reddito minimo, un trasferimento destinato alle sole persone indigenti e disponibili a un reinserimento lavorativo. Come funziona nei paesi che lo hanno introdotto? Cosa si sta facendo in Italia?



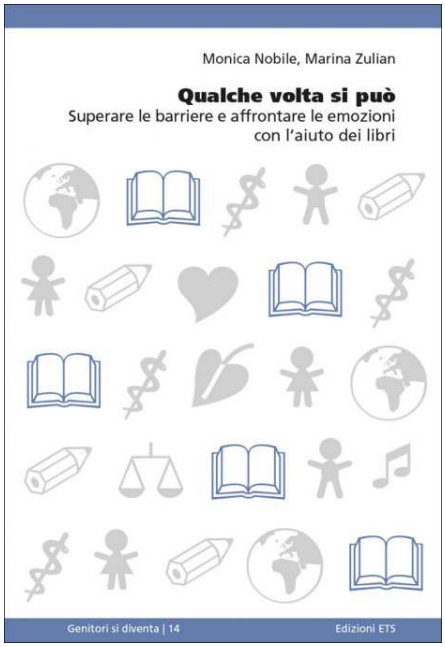
L'industria della felicità : come la politica e le grandi imprese ci vendono il benessere di William Davies

La bioenergia, la psicologia positiva, i corsi di yoga, le pratiche di meditazione, i guru e gli sciamani, il fitness, i seminari sul benessere, i manuali di auto-aiuto: per provare a essere felici non c'è che l'imbarazzo della scelta. E poi, come contraltare, c'è l'uso (quando non l'abuso) di ansiolitici e antidepressivi, per curare tristezza, paura e quel "male di vivere" che sembra essere il tallone d'Achille dei Paesi più sviluppati. In mezzo a queste due sponde, scorre l'ambitissimo mare della felicità che ogni uomo su questa Terra vorrebbe navigare. Stare bene è probabilmente l'obiettivo più condiviso al mondo tra gli esseri umani, quello più logico e naturale, ma probabilmente anche il più difficile da raggiungere. E nella società dei consumi è proprio la conquista della felicità l'ambiziosa sfida che il mercato si propone di vincere, nella convinzione che tutto possa essere venduto e quindi comprato. A spiegare le nuove frontiere dell'economia mondiale è il sociologo ed economista politico inglese William Davies in questo libro.

E' la felicità l'assillo degli anni 2000, non più il denaro. Soprattutto perché se non si è felici non si lavora bene, non si produce e non si compra. Dunque è vero che "i soldi non fanno la felicità", e ormai ci credono sia i politici che i manager d'azienda. Sono infatti le emozioni a farci stare bene. Si potrebbe dire che il capitalismo - con il mantra del profitto, il mito della produttività 24 ore su 24, le tecnologie digitali pervasive, la dicotomia tra vincente e perdente - abbia fatto da substrato a tutti i problemi di alienazione e ansia per i quali ora cerca la soluzione proprio attraverso la misurazione delle emozioni. Il dolore e la gioia, la paura e l'eccitazione, non sono sentimenti metafisici e impalpabili, ma rappresentano fenomeni che si possono misurare e a cui si può dare un valore, anche economico. Ecco perché la felicità è diventata una vera e propria industria, con le aziende che utilizzano le informazioni ottenute con nuove tecnologie e ricerche per "formare una mappa precisa di quali zone, stili di vita, tipi di lavoro e forme di consumo generino il miglior benessere possibile". Detta così potrebbe anche sembrare una grande opportunità, perché si avrebbe la ricetta dell'essere felici. E anche Davies di certo non vuole combattere la felicità, ma vuole mettere in luce dei rischi: ripercorrendo il '900 tra storia, sociologia, scienza, marketing e filosofia politica, l'autore dimostra che oggi siamo arrivati al paradosso di considerare le emozioni qualcosa da acquistare e vendere. Se il benessere può essere davvero reso oggettivo, e quindi misurabile per mezzo di specifici indicatori, il suo controllo è qualcosa di appetibile per il potere economico e politico. E' qui, in questa potenziale diminuzione della libertà e nella manipolazione degli individui, che risiede secondo Davies il principale rischio nascosto dietro l'"economia della felicità".

Genere & formazione : proposte per lo sviluppo del potenziale femminile

Che cosa impedisce alle donne di salire ai vertici aziendali e di superare gli ostacoli che arrestano l'evoluzione della loro carriera? Perché in Italia, così come in altri paesi europei, sono state emanate delle leggi per equilibrare la presenza di donne e di uomini alla guida delle aziende? Quali sono i motivi e gli scopi della L.120/2011: la cosiddetta legge sulle quote rosa? Queste sono alcune delle domande a cui rispondono le autrici. Con un approccio multidisciplinare analizzano i motivi e gli intenti politici dell'iter legislativo che ha portato ad avere una grande presenza femminile nelle società pubbliche e private quotate in borsa. Descrivono i motivi per cui i vertici aziendali, composti da donne e uomini, risultino essere un valore aggiunto per le aziende. Le autrici, che da anni si confrontano all'interno dell'AIF (Associazione Italiana Formatori) sulle problematiche di genere, propongono una serie di azioni formative innovative. Prima di tutto quelle rivolte al personale, donne e uomini, di aziende e organizzazioni pubbliche e private per promuovere l'innovazione culturale che è indispensabile per accettare un cambiamento così radicale come quello previsto dalla L. 120. Successivamente quelle finalizzate a rafforzare le competenze, l'autorevolezza e l'empowerment delle stesse donne. Infine, le azioni rivolte agli adulti, genitori e insegnanti, per aiutarli nella formazione di giovani capaci di rapporti di coppia paritari e collaborativi. Numerose "attivazioni", come esercizi, giochi e proposte formative anche di tipo teatrale e filmico, completano il libro, rivolto sia a chi si occupa dell'educazione delle nuove generazioni, sia a coloro che s'interessano di modelli organizzativi, evoluzione di carriere, gestione delle risorse umane e formazione.



Qualche volta si può : superare le barriere e affrontare le emozioni con l'aiuto dei libri di Monica Nobile e Marina Zulian

Talvolta si pensa che per affrontare temi legati all'adozione occorra scegliere libri di storie adottive. È un atteggiamento ricorrente: libri sugli africani o sugli asiatici per educare alla convivenza tra i popoli, libri sui disabili per educare al rispetto delle diversità. Come se per ogni categoria di umanità ci fosse il relativo scaffale di libri. Perché, invece, non scegliere semplicemente buoni libri, dove ciascuno possa trovare un messaggio importante, una risposta, un'idea, un'occasione di ricchezza e di crescita? Ecco perché, in questo libro, che raccoglie pensieri sull'esperienza dell'adozione, non vengono proposti libri sull'adozione, ma libri emozionanti, libri scelti dalle due autrici, l'una mamma biologica e l'altra mamma adottiva, entrambe mamme che hanno cercato storie preziose da raccontare, oltre e al di là di categorie che spesso stanno strette. È la passione per i buoni libri che permette un incontro e un confronto sulle esperienze di genitorialità, tutte diverse, tutte importanti.

La mia pedagogia : lungo le valli incantate dell'Educazione di Franco Frabboni

Il Saggio – la "mia" Pedagogia – attraversa stagioni e luoghi della mia vita (l'infanzia, l'adolescenza, l'età giovanile e adulta) ponendo sotto i riflettori i ricordi, lontani e vicini, di forte pregnanza esistenziale e scientifica. Il Saggio è una sorta di "occhio" che salta il muro della quotidianità per avventurarsi nelle contrade lontane da me vissute e abitate. Tuttora affidabili quando osservo, nella sfera di cristallo, il mondo che sta al di là della siepe leopardiana. Parlo del profumo alfabetico della Pedagogia: i suoi canoni semiologici e semantici, le sue grammatiche e sintassi, il suo gusto per l'imprevisto e per l'avventura, la sua voglia inesauribile dell'emozionante, del comico e del magico. Parlo di infanzie e di adolescenze serie, concentrate e protese con tutte le loro forze a ingrandire – da sole – orizzonti terrestri e lunari. Sono nuove generazioni libere di scegliere. Non più Tolemaiche (costrette a inchinarsi ai pregiudizi e alle superstizioni del mondo adulto), ma Copernicane: laicamente in cammino alla scoperta di più culture, più alfabeti e più valori. Sono infanzie "ritrovate" che non affollano più i teatri del pregiudizio e della superstizione degli adulti, ma volano libere nei cieli della conoscenza e dell'utopia.

Franco Frabboni

Contributi per una pedagogia dell'infanzia : teorie, modelli, ricerche, a cura di: Andrea Bobbio e Andrea Traverso

Il volume costituisce una sintesi aggiornata e qualificata circa i principali studi e ricerche condotte in ambito accademico sul tema della pedagogia dell'infanzia. Il nucleo di raccordo tra i diversi contributi è quello dell'ascolto del minore, approfondito in tutte le sue implicazioni. Il volume restituisce una panoramica completa e concettualmente fondata rispetto a un ampio spettro di indagini che affrontano temi diversificati: dalla ricerca storico-teoretica a quella didattica, dai linguaggi dell'infanzia fino alle questioni più attuali in merito alle metodologie della ricerca-intervento nei servizi 0-6. Il volume è destinato ad operatori, studenti e ricercatori interessati ad approfondire gli avanzamenti più significativi nell'ambito della pedagogia dell'infanzia, conseguiti nell'ambito di una sinergia particolarmente fruttuosa tra saperi professionali e saperi accademici.

Conflittualità e conflitti : la mediazione pedagogica di Fabiana Quatrano

La società contemporanea – complessa, difficile, multietnica e multiculturale, tendenzialmente intollerante e strutturalmente conflittuale – chiede, oggi, alla pedagogia una mediazione costante, attraverso l'elaborazione e l'esercizio di strumenti e competenze utili per affrontare cambiamenti sociali, culturali e tecnologici, assumere responsabilità individuale e collettiva, sviluppare abilità di adattamento e di autonomia di giudizio e di azione. Fabiana Quatrano - attenta studiosa delle dinamiche sociali e dei possibili percorsi educativi-formativi nel sociale - pur nella consapevolezza dell'impossibilità di una mediazione pedagogica totale del/nel sociale umano, in questo libro si sofferma su due dimensioni specifiche della conflittualità che, almeno nei contesti formativi formali, non possono non essere adeguatamente riconosciute e affrontate in modo competente: le dinamiche conflittuali intragenerazionali relative al bullismo e quelle legate all'opposizione tra differenti culture.

Come gestire i reclami in biblioteca di Maria Stella Rasetti

Non sempre tutto fila liscio in biblioteca: può capitare che un utente si arrabbi perché riceve un servizio lontano dalle proprie aspettative; può succedere che un cittadino si trovi a esprimere giudizi sprezzanti nei confronti dei bibliotecari. Tra giudizio e pregiudizio la distanza è molto breve, ma c'è anche chi ha tutte le ragioni per arrabbiarsi. Gli errori non sono facili da gestire. Non commettere errori è certo un obiettivo lontano dalla nostra portata; possiamo invece imparare ad affrontare correttamente le situazioni negative che vengono a crearsi in biblioteca a seguito di uno dei tanti squilibri tra realtà e aspettative. La particolare categoria di situazioni negative trattata in questo libro è quella dei "reclami", ovvero le lamentele presentate a voce e per scritto dagli utenti insoddisfatti. Prendersi cura di queste proteste rappresenta per la biblioteca un'opportunità di ascolto dei messaggi degli utenti e di miglioramento del servizio offerto.

BUONA LETTURA

p.bernardini@comune.pisa.it